Anno 52.° - Numero 29

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 19 Maggio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano, S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

LATISANA — Panorama del Tagliamento.

Per la Patria in nome di Cristo

La magnanima lettera di un vescovo

Brescia, 15.

Fra le lettere di vescovi ai rispettivi cleri nei rapporti della guerra emerge per chiarezza, altezza e generosità di concetti quella che Mons. Giacinto Gaggia vescovo di Brescia diramava a tutta la diocesi per la ricorrenza dell'invenzione della Santa Croce. Mi apparve tanto più significativa in quanto giunse proprio mentre taluni giornali clericali parvero agire d'accordo con altri di tendenza neutralistica nel rimescolare i loro vecchi sfoghi contro chi aveva ritenuta necessaria l'entrata in guerra dell'Italia.

Contro i disfattisti

«Se Dio ha permesso sì terribile bufera — scrive il vescovo di Brescia — ciò non fu certamente a nostra rovina. Che se noi vediamo taluno innanzi a sì grandi mali, sgagliardirsi e piagnucolare come un bambino ad ogni disagio che l'incolga accagionando de' mali gli uni e gli altri e non mai se stesso, tal non sia di noi. E la sicurezza di noi, sia santo coraggio a chi teme guardando l'avvenire, ed impaura alla minaccia che l'inferma fantasia gli crea dinanzi a spaventarlo. E fosse sola l'immaginazione a giuocare sì brutti tiri al popolo, che più facilmente se ne potrebbe aver ragione; ma, per nostro malanno, non mancano cattivi, che o fuorviati da teorie insane ed antisociali, o compri dall'oro nemico, mirano con parole larvate a terrorizzare il popolo ed aizzarlo contro i poteri e le autorità costituite per indebolire la resistenza, quale solamente si ha e rimane forte nell'unione di tutti, reggitori e sudditi.

La giustizia della nostra guerra

«E non è difficile ai maligni trovare la via di insinuare le loro scellerate dottrine, poichè il nostro popolo — non cerco ora di chi sia la colpa — non ebbe mai educazione politica, o, come è dire, veramente nazionale, quale ad esempio la Francia dai lunghi secoli di unità nazionale, ed in Germania dalla formazione degli animi, fin dalle scuole primarie, a considerare la loro nazione superiore a tutte l'altre del mondo, onde non assurge al concetto, per lui troppo ampio, di nazione e di patria, ma come vive entro gli stretti confini del suo paese e della sua valle, quelli sono per lui gli interessi della patria, che sono gli interessi del suo paese.

«Sulla guerra, riferendomi a quanto vene toccai altra volta, non siamo facili ad incolparne gli uni e gli altri. *Questo però è certo che ne fu cagione chi da prima scatenò sì tremenda tempesta da obbligare gli altri a mettersi alla difesa ed opporre forza a forza.* Che se l'Italia entrò più tardi nella lizza, giovi avvertire, che entrò a difesa di un giusto ingiustamente aggredito — il Belgio e la Francia — *e questo certamente torna ad onore*, se è onore ad uomo il mettersi in mezzo per proteggere la vita di un innocente minacciato da un ladrone della vita e degli averi. *Che se mirava a restituire i confini naturali della nazione, e così assicurarsi contro offese avvenire, è ciò previdente politica, cui nessuno può condannare, a meno che non sia tale da nulla importargli il bene del paese*, purchè lui possa vivere i suoi brevi giorni tra due guanciali, cantarellando coi masnadieri di Schiller: «Al poi che matura nell'alba futura — pensar non è saggio, provvegga il Signor».

«E certamente se tutti avessero fatto il loro dovere, noi ci troveremmo adesso in buon punto: avremmo meno vittime da piangere e meno prigionieri, che lontani soffrono la fame ed il freddo, bisognosi del nostro pane.

La rovina della pace a ogni costo

«Guai a noi se il sentimento del dovere non avesse animato le forti schiere, che sostennero impavide ed arrestarono l'urto nemico! Peggio della Russia — che, somigliante all'infermo di Dante, si aggira fra il delitto e la viltà fin quasi a perdere il nome di nazione, schiava che è del dispotismo tedesco e dell'anarchia interna — noi avremmo piante le nostre contrade fatte un deserto, il popolo fugato e manomesso e quanto evvi tra di noi di sano e di utile via asportato lontano per essere poi usato a nostro danno, come accade nelle terre invase del Friuli, dove si rinnovò la spogliazione tedesca del Belgio. Coloro che vogliono ad ogni modo finita la guerra anche ignobilmente, purchè finisca, si fanno proditoriamente a scoraggiare i soldati aizzandoli a gittar l'armi in faccia al nemico; veggano se è ciò amore, non dirò della patria, che essi non conoscono, ma amore del paese, della famiglia, delle lor chiese e degli stessi soldati, loro figli e fratelli, vittime, prima, obbrobriose della propria codardia, e poi schiavi umiliati ed affamati di un nemico, che a ragione li disprezza, fino a vergognarsi di averli prigionieri, senza che gliene venga alcun onore, perchè senza lotta».

La nobilissima lettera ricorda a tale riguardo i doveri dei cristiani, si diffonde quindi a correggere i giudizi, sbagliati e le argomentazioni illogiche diffuse tra il popolo nei riguardi della guerra concludendo affermando «*che noi adesso ci troveremmo in peggiori condizioni se, anzichè aver preso parte alla guerra, ci fossimo contenuti in una egoistica neutralità, come ne è esempio la Sapgna e la Svizzera, le quali sono in gran pensiero per la mancanza di viveri, onde devono ricorrere alla pietà dei belligeranti*».

La vittoria sarà nostra

Il ministro della marina francese, Leygues ha detto al corrispondente della *Gazzetta del Popolo*:

«*Noi siamo molto, ma molto riconoscenti agli italiani di essersi risaputo rilevare di un sol colpo dallo smarrimento momentaneo che minacciò di travolgerli. Lasciate che ve lo affermi nella guisa più categorica. Noi abbiamo nell'Italia e nelle sue forze una fiducia immensa. Coteste forze del resto sono attualmente possenti.. Vo lo dovete sapere meglio di me. Nessuna jattura, nessuna sorpresa minaccia l'Italia; essa è nella condizione più favorevole per circonfondersi di una gloria pari a quella che l'aveva condotta in vista di Trieste. Dite agli Italiani che la Francia non è mai stata così certa come oggi di vincere la guerra, ma di vincerla, intendiamoci, in guisa assoluta, con la realizzazione di tutti i nostri ideali di Nazione unite indissolubilmente per la causa della libertà del mondo. Noi andremo fino in fondo, e l'Italia e gli alleati tutti faranno ugualmente. La vittoria sarà nostra*».

PER I PICCOLI PROFUGHI di Gorizia

È pervenuta all'egregio dott. Vittorio Cesciutti, R. Commissario per il Comune di Gorizia la seguente nobilissima lettera del chiarissimo comandante del Corpo d'Armata:

Durante la mia licenza ho voluto ancora occuparmi dei piccoli profughi goriziani di Montenero, ottenendo dalla R. Scuola Normale femminile Carlo Tenca la somma di Lire Mille.

Oggi stesso ho rimesso tale somma alla S. V. perchè ne disponga secondo il desiderio delle donatrici, espresso nella lettera che in copia unisco alla presente.

A suo tempo penserò a fare spedire direttamente a Montenero gli abiti ai quali si accenna nell'unita lettera della benemerita Scuola Normale.

Con osservanza

7 maggio 1918. — *Il Maggiore Generale comandante int. del Corpo d'Armata*: f.° G. Cattaneo.

Il Commissario per il Comune di Gorizia ha risposto con questa lettera che rispecchia, insieme alla gratitudine, l'ardente sentimento patriottico, la incrollabile fede che animano i profughi di Gorizia al pari di tutti gli altri della Venezia Giulia:

Eccellenza, il dono della cospicua somma di Lire Mille, che la nobile Sua iniziativa procurò ai figliuoli della mia Gorizia, che nell'ospitale Montenero trovarono asilo amoroso, nell'affettuosa assistenza del patrio Governo e di benemeriti patrioti conforto efficace al dolore dell'abbandono della loro terra, e quasi tutti, dei propri genitori, dal seno dei quali la ferocia austriaca violentemente li strappò, e nell'E. V. un protettore magnanimo, preclaro esempio di virtù militari e di alto sentire patriottico e umanitario, mi riempì l'animo di commozione e di gioia: di gioia per il beneficio che così inaspettatamente e in sì larga misura n'è dato di recare ai poveri derelitti; di commozione intensa per l'atto generoso che non è soltanto fiorita carità ma testimone eloquente di quanta gentilezza e di quanto elevato amor patrio sieno capaci i cuori dei piccoli figliuoli d'Italia nostra.

All'E. V. che paternamente dall'insana rabbia nemica quelle giovini vite salvò ed ora, pur fra le gravissime cure dell'Alto Comando, dedica loro l'opera provvida ed il pensiero affettuoso, va la riconoscenza più profonda di tante anime devote, di Gorizia, prima fra le sorelle redenta che il valore commosso dell'itala gente e degnamente si prepara, fra lo spasimo del martirio, di nuovamente accogliere fra le venete mura l'Esercito liberatore.

Il Commissario.

Lo stesso Commissario diresse infine la seguente lettera al signor A. Franzoni, direttore della R. Scuola Normale Femminile Superiore Carlo Tenca di Milano:

S. E. il signor Generale Giovanni Cattaneo, il valoroso comandante di Gorizia, ripiombata nel lutto e nel dolore dopo aver assaporata, pur fra tanto martirio, la gioia suprema della liberazione dallo straniero dominatore e che ora con fede incrollabile l'avvento del suo destino attende che indissolubilmente l'unirà alla Patria comune, mi fa pervenire la somma di Lire Mille, largite ai fanciulli della colonia goriziana di Montenero dalle allieve della Scuola, da Lei, illustrissimo signor Direttore, sì degnamente presieduta.

La nobile iniziativa di S. E., cui la mia città dovette la meravigliosa difesa che infranse tanti sforzi nemici, non solo ma benefici inestimabili come la provvida creazione dell'Asilo, ristoro sereno a' bimbi nostri affranti da un anno di patimenti è stata coronata dal più commovente successo, agevolato dalla bontà dell'educatore e dal fraterno ardore degli allievi. Il largo beneficio non poteva avere un più alto significato: nati in terre lontane, per secoli, disgiunti da barriere di ambizione e di rapina, i giovanissimi si tendono ora le mani a una fervida stretta ideale, consci del supremo amore che li avvincerà eternamente.

Voglia, illustre Signor Direttore interpretare alle sue allieve, nobili primizie della ferrea Milano, la gratitudine profonda di Gorizia che sempre coltiverà tra le sue più pure memorie la prova di fratellanza nell'ora della sventura.

Il Commissario.

In punta di penna

"Bisogna avere pazienza" dice il Kaiser.

Nei momenti di sosta forzata, quando nel popolo germanico si rinnova più fosca l'ansietà per l'avvenire, il Kaiser sente il bisogno di parlare.

«Vengano qui sulla fronte francese — ha detto mercoledì ad Acquisgrana — vengano i pusillanimi a vedere la spaventosa distruzione che io e il mio esercito abbiamo fatto nei territori invasi e non si lagneranno più; vedranno coi propri occhi che la cultura germanica ha bene lavorato».

Dopo aver annoverato le passeggiate nell'oriente rese possibili dalla catastrofe interna della Russia, dovuta al tradimento e alla viltà, egli soggiunse che «l'offensiva in occidente procede bene, ma occorre avere pazienza».

«Abbiate pazienza, dice il Kaiser ai suoi sudditi, io non sono ancora sazio di sangue; e vi preparo alla Pentecoste un'altra ecatombe».

La voce roca del sire germanico rimbalza oltre le fronti, tra noi, in mezzo ai popoli dell'Intesa e li avverte a seguire il consiglio che egli dà al popolo tedesco. Sappiamo attendere anche noi, per salvare la nostra vita e la civiltà del mondo: attendere e combattere: alla fronte, dove il nostro esercito vendicherà l'onta che non meritava, all'interno ove devono cessare le compiacenze pericolose verso la libertà dell'insidia o del tradimento.

Il Kaiser ha terminato così: «Ritengo che sarebbe ora di liberarci di tutto ciò che è straniero. Si deve cessare di parlottare francese; parliamo il nostro tedesco».

Curioso, dopo tanto rimbombo di frasi, questo rimbrotto a tedeschi, che devono essere molti, se lui, il Kaiser fu costretto ad ammonirli, a non parlare più, sia pur male, il francese.

Ma allora, per farsi capire dalle altre genti, i tedeschi dovranno parlare l'inglese!

"Il patto nuovo"

Auspice la «Trento e Trieste», si è costituita con trenta sezioni, fondate simultaneamente in tutta Italia, una nuova associazione: «Il Patto nuovo», il cui nome, sebbene provvisorio, come la sua forma, perchè l'uno e l'altra verranno stabiliti soltanto dall'assemblea costituente che si riunirà a Roma il 9 giugno p. v. dice da sè gli scopi e l'essenza stessa dell'associazione.

Il «Patto nuovo» è quello che l'associazione sancisce fra gli uomini della borghesia italiana e le masse lavoratrici che durante la guerra abbiano combattuto con onore sul campo e operato degnamente per l'Italia, e cioè il patto stretto fra la borghesia e i lavoratori stessi della trincea e dell'officina.

La nuova associazione si propone di esplicare due ordini di attività: da una parte tutela e rinvigorimento della disciplina nazionale così tra i militari come tra i civili; elevazione morale e intellettuale del proletariato; una salda e vivace azione politica per la difesa e il progresso degli interessi nazionali; e l'altra per ogni forma di mutua assistenza materiale fra i soci, svolgendo una continua azione di collegamento e di cooperazione fra essi.

Potranno far parte dell'associazione così i cittadini che abbiano prestato con fedeltà ed onore il loro servizio in guerra, come gli altri che esonerati dal servizio militare, abbiano prestato l'opera loro, con altrettanto onore e fedeltà nelle industrie e nei servizi di guerra. Ne saranno perciò irremissibilmente esclusi gli imboscati di qualsiasi genere ed ordine, e lo statuto provvisorio che prelude alla definitiva costituzione della Società ha già creato gli organi adatti alla selezione dei soci.

La «Trento e Trieste» rimane per ora il centro intorno al quale il nuovo sodalizio si va formando. Essa stessa ne prepara la solenne assemblea costituente, che avverrà in Roma il 9 giugno prossimo. Ad essa, sia nella sede centrale di Roma, come nelle sezioni delle altre città d'Italia, si può rivolgere chiunque desideri far parte della nuova associazione e avere particolari chiarimenti in proposito.

DI QUA E... DI LÀ

Piccole lettere... svizzere

Il colloquio di Spionstadt.

Spionstadt (C. T.) maggio.

La città di Spionstadt, come la chiamano i prussiani, ha anche un nome italiano, ma io mi guardo bene di ripeterlo. Essa è stata in questi giorni onorata dalla visita del direttore dell'*Avanti*, in viaggio per Zimmerwald. Nella breve permanenza fatta qui, il direttore dell'*Avanti* ebbe nella sala comune dell'Albergo, si potrebbe dire in pubblico, un colloquio col De Fiori, che viene a Spionstadt di frequente per i suoi affari. Grazie alla benevolenza (100 lire in oro) d'un fidato cameriere dell'albergo che mi fece passare per un amico di casa potei sentire il colloquio fra i due personaggi.

Serrati (*continuando*). — E il nostro Pittoni come si comporta?

De Fiori. — Sempre bene; anche adesso, vedi, che si è messo col pubblico che protesta contro il governo di Vienna per la carestia, anche adesso l'amico non si smentisce. Sotto il banco egli è d'accordo col governatore. La stessa commedia che rappresentava con Hohenlohe; essa però ha, nella tragica ora che attraversiamo (*il De Fiori sorride marcatamente*) un aspetto più odioso e truce (*sorride ancora*).

Serrati. — Ma come va che il Pittoni alterca di nuovo col Faidutti?

De Fiori. — Un'altra commedia. Litigano per accrescere la carestia, l'uno coi provvedimenti, l'altro con la propaganda. Ma lavorano per la stessa Casa: bisogna ingannare, terrorizzare. Mi spiego?

Serrati. — Brava gente.

De Fiori (*consente sorridendo*). — Pittoni è più franco, ma Faidutti è più ascoltato. Capirai:

Serrati. — E tu?

De Fiori. — Io sono più abile. Sono ecclettico. Figurati, a dirla fra noi, che io sono pagato da Vienna per sorvegliare Berlino; ed ora sono pagato anche da Berlino per sorvegliare Vienna. Questa cara ospitale Svizzera! Non posso, però, lagnarmi neanche dell'Italia,

non ho parzialità per nessuno. Ma li voglio anticipati.

Serrati. — E la *Gazzetta del Veneto* come va?

De Fiori. — Andrebbe benone se avesse la materia prima.

Serrati. — Cioè?

De Fiori. — Cioè se avesse un pubblico. È andata via si può dire tutta la popolazione civile, e chi vuoi che ci legga? Canaglie! Quando penso che si sarebbe potuto far del bene, ma tanto, col rincalzo del Faidutti e del Pittoni. Ora si quattrina facendo pagare gli avvisi per le ricerche. Si fanno rastrellate di baiocchi.

Serrati. — Ricorderai che l'*Avanti* ha cercato di arrestare la marea dei profughi....

De Fiori. — Un sassolino contro le acque d'un fiume. Siete in decadenza; anche nel processo di Torino sei stato messo in seconda linea; fai la figura, con buon rispetto parlando, d'un nonzolo. Ma all'*Avanti* non siete riesciti a fargli avere che le graffiate della censura. La *Stampa* è ormai, qui, molto più quotata. Se poi vi processano, come tutto promette, siete fritti. Puoi serrare bottega.

Serrati (*distratto*). — Come ti dicevo ho fretta....

De Fiori. — Tante cose al bravo Mario e agli altri e di loro che la via di Chiasso è sempre aperta....

Serrati. — Salute e benedizione papale.

Una voce prussiana (*dal vicino stambugio chiuso*). — *Jawohl.*

La "buona usanza" dello scultore Liso.

La *Gazzetta del Veneto* del 7 aprile aveva aperto una nuova rubrica: «Azione di soccorso per i poveri» annunciando la prima offerta di Lire 25 dello scultore Leonardo Liso, ben noto a Udine per i suoi sentimenti che gli avrebbero da tre anni fatto meritare un posto all'Asinara, mentre invece ora si merita le lodi sperticate della stessa famigerata *Gazzetta* che lo addita all'esempio del Friuli e spera che trovi imitatori.

Ma il nominato Leonardo Liso non ha trovato un cane che nei numeri seguenti gli abbia prestato mano in questa sottoscrizione, che volendo apparire umanitaria, aveva un evidente scopo politico. In tempi tristissimi come sono quelli di Udine, nelle ore lugubri della schiavitù, gli udinesi rimasti a casa possono, debbono anzi fare la carità senza ricorrere alla *réclame* del turpe fogliaccio austriaco. Dopo sei numeri finalmente in quello del 17 aprile si trova che un benemerito concittadino ha elargito lire cento alla congregazione di carità. Il nome del benemerito per pudore è restato nella penna.

E più sotto nello stesso numero del 17 si leggevano queste precise parole: «Il marchese e la marchesa Colloredo Mels versano alla nostra amministrazione corone 5 per i cronici e corone 5 per la casa di ricovero».

Non è forse brillante tale offerta, benchè vi si veda il buon cuore. Ma è stata l'ultima della serie.

Ora per avere altre offerte la *Gazzetta del Veneto*, dovrà aspettare l'arrivo di qualche sfondolata arciduchessa, la quale, sapendo di appartenere ad una casa di ladroni e di assassini, vorrà mostrare che le arciduchesse hanno un cuore, grande così.

La razione dei viveri nella regione occupata

Per far vedere con quanta infame ipocrisia gli invasori delle nostre terre cercano di giustificare la spogliazione a cui hanno assoggettato la disgraziatissima popolazione rimasta riportiamo quanto segue dal giornale ufficiale, la *Gazzetta del Veneto*, che esce a Udine e fu pubblicato il giorno 13 di marzo:

«Verso la fine di febbraio l'autorità militare, dice testualmente il giornale ufficiale, si vide indotta a diminuire a 150 *grammi* la razione di farina per i territori occupati. Le autorità austriache e germaniche sanno perfettamente della esiguità delle provviste a disposizione per la pubblica alimentazione e sanno anche che un quantitativo di 150 grammi di granturco per giorno e testa è poca cosa per una popolazione, la quale per di più non ha a disposizione che pochi viveri, oltre i 200 grammi di carne stabiliti per ogni settimana.

«Se oggi, continua il giornale ufficiale, si abolisse il sistema del razionamento e si lasciasse al libero consenso l'uso della farina, in brevissimo tempo subentrerebbe la fame.

«Bisogna aspettare, dunque, il nuovo raccolto».

Questa era la situazione dell'approv-

vigionamento nelle terre occupate ai primi di marzo, riguardo al principale alimento: la farina. E dopo quanto ha scritto con perfidia veramente degna di un gazzettiere austriaco, non occorre definirla. Ma, per quanto crudele appaia, è necessario farla conoscere, perchè sarebbe peggiore crudeltà, sarebbe colpa, celare ora la verità per quanto dolorosa, per lasciare tardi, apparire in tutta la sua realtà agli esuli illusi o ingannati.

Anche Moggio Udinese saccheggiato dai tedeschi!

Da una corrispondenza giunta dall'Ungheria in data 15 aprile u. s. al signor Treu Massimillano si ha notizia che a Moggio Udinese, come in tanti altri paesi del Friuli, i tedeschi hanno spogliate le case abbandonate, saccheggiando ogni cosa, non senza lasciar traccia della propria marca danneggiando gravemente parecchi abitati.

Cartoline da Mauthausen

Un prigioniero udinese, del campo di Mauthausen, scrive in questi giorni ad un suo amico profugo a Firenze chiedendogli pane, e firmandosi, anzichè col proprio cognome, così: «Doloroso Vittorio».

Notizie dalle terre invase

La vita di Carlo al fronte

Il corrispondente di guerra E. Amicucci manda alla *Nazione*:

L'imperatore Carlo, prima di partire per il Quartier Generale tedesco, ha ispezionato di nuovo la fronte italiana. Nella *Neue Freie Presse* del giorno 7, troviamo i particolari della visita imperiale alla fronte veneta che avvenne il giorno 3. L'imperatore Carlo visitò un campo di tiro di artiglieria, «dove fu eseguito il tiro di una batteria pesante di obici contro una batteria italiana ben mascherata». «Un aeroplano — racconta il corrispondente di guerra austriaco — si era alzato per osservare. Dopo ogni colpo il Sovrano si faceva trasmettere telefonicamente le osservazioni dell'aviatore e poteva egli stesso osservare a breve distanza il tiro. Era quindi in grado di controllare l'accordo fra l'osservatore aereo e la correzione del tiro. In un esercizio successivo fu eseguito un intenso fuoco di sbarramento contro il nemico che muoveva all'attacco. Molto interessante fu un attacco della fanteria, appoggiato dal fuoco della propria artiglieria. Cannoni di lunga portata trattenevano le riserve in marcia, mentre batterie leggere seguivano la fanteria nell'inseguimento». Sembra la descrizione di una battaglia, eppure il giorno 8 non avvenne nulla di notevole su tutto il fronte! «L'Imperatore passò quindi in rivista reggimenti della Bassa Austria, dell'Ungheria e della Boemia».

Alla villa di Passeriano

Il giorno 4, prima di tornare a Vienna, l'Imperatore visitò Passeriano, «la sede dell'ultimo doge di Venezia».

Le località storiche delle provincie invase sono visitate spesso in questi giorni da «illustri personaggi» austriaci. Il giorno dopo la visita imperiale a Passariano, Aquileia riceveva la visita del vescovo castrense austriaco accompagnato dal maresciallo Boroevic.

«Il 5 corrente — scrive *L'Eco del Litorale* di Trieste — Aquileia ebbe la visita del vescovo da campo mons. Bjelik, che accompagnato dal maresciallo Boroevic, dopo una visita pastorale al fronte italiano, desiderò di vedere la vetusta basilica. Salutati ed accompagnati dal capitano distrettuale Casser, deputato delle Basse dott. Bugatto, si recarono anche al museo che visitarono a lungo».

Quelli che già furono campi di battaglia sono oggetto, oltre che delle visite ufficiali, di gite frequenti di cittadini. È cominciato in Austria una specie di viaggio sportivo sui campi della guerra, i parenti dei tanti e tanti soldati caduti vanno in mesto pellegrinaggio a ricercare le tombe dei loro cari, a piangere sui luoghi bagnati di tanto sangue! *L'Innsbrucker Nachrichten* pubblicano che «l'i. e r. archivio di guerra sta per dare alle stampe il primo volume di una guida per turisti attraverso i campi di battaglia, in quanto siano già accessibili al pubblico. Alla guida è unito un elenco esatto dei cimiteri militari. L'opera è compilata in base agli atti delle armate operanti e per incarico del Comando Supremo e del Governo austro-ungarico. Il 1º volume è dedicato alla Galizia orientale. Fra poco saranno pronti gli altri sul Tirolo, sull'Isonzo ecc.».

La feroce sorveglianza per arrestare le notizie

Il *Gazzettino* ha da Roma:

Ogni giorno invece di aumentare sembrano diminuire le notizie per via indiretta da Udine invasa.

Il nemico stringe sempre più la sua sorveglianza allo scopo di impedire che il gemito di dolore delle popolazioni schiave giunga fino a noi.

Le autorità militari nemiche mettono a capo delle amministrazioni comunali simulacri di sindaci scegliendoli tra i pochi cittadini rimasti.

Ecco qualche nome: il mediatore Domenico Morandini a S. Giorgio di Nogaro; Giovanni Pilan a Camino di Codroipo; G. B. Di Chiara a Carlino.

A Udine città nell'abitazione del signor Giuseppe d'Odorico, in via della Posta (l'antico palazzo de' co. Manin) gli ufficiali hanno installato il loro circolo di divertimento intitolato: «Ore di svago».

Non trovandosi a Udine, persone di servizio, probabilmente rifiutandosi quelle del luogo, vennero ricercate mediante annunzi nei giornali viennesi.

La popolazione vive nella più squallida miseria al punto che si è dovuto istituire una distribuzione gratuita di brodo agli abitanti. La distribuzione viene fatta all'ospedale Civile.

Qualche abitante ha domandato il rimpatrio dei parenti internati nel territorio dell'impero.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

Tra i bimbi Veneti e friulani ospitati a l'Albergo Popolare di Corso P. Oddone a Genova e accolti dalla R. Scuola Marina Boccanegra.

Io guardo spesso con vivo interesse i bimbi delle nostre terre invase dai barbari e condannati dal sinistro di Caporetto al correre affannoso dell'ebreo errante, o sperduti lontano dalla mamma invocata.

E mentre li vedo muoversi vivaci negli ampi corridoi dell'Albergo, avviarsi svelti al suono della piccola campana che li chiama a desinare, mi sento assalita da un tumulto di pensieri.

Quali uomini e quali donne verranno da questi ragazzi, sfuggiti per miracolo alla ferocia dell'usurpatore, le cui conquiste poggiano sull'oro turpe elargito ai Giuda e sulla viltà codarda delle spie, oggi sparsi in ogni parte d'Italia a centinaia di migliaia, ed i cui occhi allorchè vi fissano ansiosi e curiosi sembra serbino in fondo alla larga pupilla, in una visione di fuga e d'orrore, il ricordo della casa, del villaggio, dei compagni, dei parenti perduti?

Mi sovviene d'un fanciulletto friulano di circa sei anni che mi chiede sovente quando potrà ritornare nell'altra casa lontana ad abbracciare il capretto e il gatto che non hanno voluto venire via con lui, e d'una bimbetta, la cui famiglia dei confini del Friuli ebbe distrutto ogni avere, che rimpiange senza tregua la sua bambola, dicendo che quelle di Genova sono tutte più brutte.

Oh, la psicologia di questi ragazzi, che le autorità prefettizie, nella loro olimpica assennatezza, sballestrano da un giorno all'altro negli angoli più opposti del nostro paese, come meriterebbe di venire studiata e seriamente meditata! Giovinette che nel caos prodotto dal vertiginoso esodo, passarono a traverso le ruote dei carri, di sotto le gambe dei cavalli, costrette a gettare per salvarsi ogni pacco, il più piccolo fardello, dove avevano messi alla rinfusa gli indumenti indispensabili all'igiene femminile — maschietti caduti nei fossati, che si arrampicavano scivolando fra la melma, che parecchi ne ingoiava, gridando aiuto con disperate e strazianti invocazioni, mentre al di sopra delle loro teste si udivano gli aeroplani nemici gettar bombe, volando così bassi che l'assordante motore non impediva neppure che non giungesse ai miseri traditi, a coloro che per il momento, oh! solo per un momento, erano i vinti senza colpo ferire, le diaboliche sghignazzate dei perfidi assalitori.

Oh, Italia, tu devi ricordarle simili gesta d'eroi che facevano scempio di donne e bambini inermi, innanzi tutto perchè senza quartiere e senza pietà sia la tua offensiva, poscia perchè nell'avvicinarsi degli anni futuri non giungano i bruti scellerati a illudere giammai il tuo sentire troppo squisitamente cavalleresco e generoso.

Ma il fremito che ci scuote l'anima e fa sussultare sino nelle più intime fibre in attesa della finale vittoria, mi devia dall'argomento prefisso, o meglio dall'esporlo sul *Giornale di Udine* che fedele alle sue tradizioni di Patria e di Libertà, riprese la pubblicazione e nel temporaneo esilio continua a essere propugnatore dei diritti dei fratelli fuggiaschi.

Mentre qui all'Albergo Popolare, per la solerzia del Commissario Prefettizio e Presidente dell'Istituto Case P. in Genova, avv. Vittorio Parodi, e del Comitato delle Dame avente alla Presidenza l'instancabile marchesa Pallavicini-Sartorio, si sta preparando un Asilo Infantile per i più piccini, alla Scuola Civica Boccanegra ne sono alunni circa una cinquantina, divisi nelle quattro classi elementari. Il direttore della Scuola, prof. Giacomo Carbone, già valente giornalista all'epoca dell'italico Risorgimento e geniale poeta, che da più di tre anni mostra cuore di padre verso i figli dei richiamati, circonda di delicate attenzioni i bimbi profughi, coadiuvato nel gentile e patriottico compito dalle ottime insegnanti, autorizzato in quest'opera di nazionale solidarietà e doverosa assistenza verso fratelli ancora più di noi provati nello spirito di stoica resistenza, dal direttore generale delle C. S. avv. prof. E. Canevello, nonchè dallo I. S. cav. prof. A. Fioravanti, che di spesero altresì perchè i fanciulli fossero riforniti dell'occorrente scolastico.

I figli d'Italia son tutti Balilla, dice una popolare canzone, e in attesa che questi nostri cari ospiti possano anch'essi gettare la prima pietra d'offesa e di difesa per la più grande unità e indipendenza italiana, manteniamoci costanti e concordi per vincere o morire, riflettendo che la Patria è tutto e senza di essa si sarebbe i paria nelle civili e progressive società, nelle nuove forti democratiche nazioni vittoriose.

VALERIA VAMPA.

DA PESARO

I friulani all'Adriatico.

Avendo saputo che il prof. Altan di Bagnarola, sottotenente di fanteria doveva tenere una conferenza a Rocasambuca volli intervenirvi anch'io con mia figlia.

Mancava circa un'ora alla venuta del conferenziere e mentre mia figlia disponeva i fiori, assieme alla maestra comunale della località, io salii alla sovrastante parrocchia e visto il parroco fuori dell'uscio feci la presentazione di me stesso.

— Ma come, Lei? Il celebre??? Il sismologo???!...

— Io sismologo? Neppur per celia.

— Lei è Toscano?

— No sono Friulano.

— Friulano?!... ma allora entri subito in casa mia. Ah! i miei friulani che buone gente, che perle, che moralità, che sentimenti religiosi sinceri — che rassegnazione patriottica, nobile, forte. Quante volte ho avuto occasione di citarli ad esempio ai miei parrocchiani. Erano ventotto: tutti di Corcivento (Carnia) ed ora sono andati a Cortona, ove hanno preso in appalto il diboscamento d'una vasta tenuta. Che lavoratori instancabili, pieni di riguardi e di riconoscenza. Se il tempo non ci manca Lo farò vedere le numerose ed affettuosissime cartoline che essi mi mandano da Cortona.

— Il che prova — interruppi io — che Lei fu con essi molto buono e gentile ed io l'additerò alla riconoscenza di tutti i friulani.

— Conosce bene Lei il conferenziere? — mi disse mentre scendevamo in paese.

— È un tenente di fanteria convalescente per gravi ferite; è un sacerdote e professore di letteratura, è friulano. Egli tiene queste utilissime conferenze di sua iniziativa, a sue spese e quelle signore e signorine sono profughe sue parenti ed amiche di mia figlia.

— Tutte brave friulane — disse.

— Veramente non tutte, perchè mia figlia è Fiorentina e ci tiene ad esserlo.

***

Come per incanto la piazzetta divenne affollatissima, quando il parroco presentò il collega soldato e questi fra un religioso silenzio parlò affollatissimo per quasi due ore e concluse fra gli applausi:

«Sopportate con forte rassegnazione i disagi e le aventure di questa guerra non voluta da noi, ma dalla Germania, come credo di avervi chiaramente dimostrato.

«Animate i vostri a confidare e vincere perchè se non si vincerà non si potrà vivere onestamente, onoratamente e voi stessi correrete pericolo di provare il martirio del Belgio innocente e del mio Friuli».

G. Z.

DA CARPI

La morte d'un veterano delle patrie battaglie.

Ci scrivono 12:

È morto qui il giorno 11 corrente il signor Bianchi Antonio veterano delle guerre dell'indipendenza, profugo da Codroipo. Era nato in questa forte terra friulana, nel 1843 di nobile famiglia di patrioti; era cugino del generale Giuseppe di Lenna, del fratello di questi G. Battista colonnello d'artiglieria. Emigrato in Piemonte nel 1863 con altri giovani animosi si arruolò volontario nell'esercito italiano, nel quale rimase sei anni. Prese parte alle campagne del '66 in cui rimase ferito; si distinse poi nella campagna contro il brigantaggio, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore militare. Era allora furiere del 40º Reggimento fanteria, brigata Bologna. Venuta la liberazione e tornato nella patria redenta fu nominato istruttore della Guardia Nazionale. Visse modesto e operoso, creandosi una famiglia numerosa e stimata. Il disastro della fuga lo aveva atterrato; non ritrovò più il suo spirito forte e sano. È morto all'Ospedale di Carpi dopo lunga malattia: cancrena al piede sinistro, per congelazione procuratasi durante una marcia del dicembre scorso.

Furono rese solenni onoranze al vecchio valoroso soldato italiano. Vi parteciparono i Reduci delle patrie battaglie di Carpi con la bandiera. Seguivano la bara il figlio Marzio, la nuora Germia Anna, i nipoti Anita, Adelina, Bice, Dante ed Angelino. L'altro figlio Giuseppe con la moglie e undici figli che trovasi a San Remo, la figlia Matilde con tre figli che trovasi a Siena, i nipoti Gino e Faustino che si trovano al Ginnasio di Grottaferrata, le nipoti Pasquato Vittoria a Genova e Renzi Emilia a Milano, tutti profughi di guerra, non hanno potuto assistere ai funerali. Nel corteo, che accompagnò la salma, furono notati: il cav. Rossetti Ermanno di Latisana, il tenente Rinaldi di Tolmezzo, la signora Ercolina Ballico-Rinaldi di Codroipo, il garibaldino Arturo Infanti pure di Codroipo, reduci veneziani, signore e signori di Carpi e numerosi friulani.

DA MILANO

Pei militari delle terre invase

Il Patronato dei profughi di Milano ci comunica che — in seguito all'offerta di forti somme pervenute da enti cittadini ed all'affidamento dato dal Comitato milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra di contribuirvi — è stato messo in condizioni di potere riprendere l'erogazione dei sussidi, stati sospesi per insufficienza di fondi, ai militari in licenza che pure son là assistiti da un sussidio di lire quaranta da parte dell'autorità militare.

Per tali sussidi i militari in licenza appartenenti alle terre invase, il Patronato, dal dicembre scorso ad oggi, ha erogato una somma di oltre 600.000 lire; le erogazioni massime furono fatte nei primi mesi, epoca nella quale la maggioranza dei soldati non percepiva ancora da parte dell'autorità militare alcun sussidio.

Per gli impiegati profughi

Il Commissariato dei profughi di guerra, dopo aver conferito col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro, e raccomandato ad essi la condizione eccezionalmente grave degli impiegati profughi dai paesi invasi, i quali dovettero abbandonarli all'improvviso lasciandovi ogni loro avere, ha avuto affidamento che in loro favore provvederà direttamente il Governo.

A datare, pertanto, dal 1º luglio p. v. i soccorsi attualmente disposti dal Commissariato dei profughi cesseranno di avere effetto, e, dalla stessa epoca, i competenti Ministeri adotteranno, in confronto degli impiegati colpiti, le provvidenze del caso.

Notizie di persone rimaste in Provincia di Udine

Il Commissario Prefettizio per il Comune di Udine può fornire notizie delle seguenti persone rimaste in Provincia di Udine:

Cantoni Giovanni, Via Superiore n. 101, Udine — Driutti Attilia — Maria Urbani Ciani, Via Gennasio 1, Udine — Grosso Antonio, Via A. Lazzaro Moro 68, Udine — Bacchetti Luigi, Cormor Basso 36, Udine — Juston Teresina, Orsenigo di Castions di Zoppola — Cesaut Carlo, ospedale Dante, Udine — Baronessa Mariannina Locatelli, Via Palladio, Udine.

Blasig Angelo, Felotto Umberto — Petrocchi Vincenzo, Pavia d'Udine — D'Odorino Andrea, di Lavandino — Zoratti Angelo, Via Friuli 5, Chiavris 85 — Pittoritto Pietro, Piazzale Osoppo 8, Udine — Maria Baro Ombrelli, Via Grazzano 85 Udine — Cainero Maria, Ozzano di Romanzano — Dentesano Giuseppe, Persereano (Udine) — Coccolo Gio. Maria, Bomariacco — Sebastianutto Lorenzo, Pavaletto — Zamparutti Cecilia, Cargnacco 22 — Rosso Maria, Fagagna 118 — Turba Giuseppina Ravosa, di Povoletto — Fioritto Luigi e famiglia Udine — Modolo Teresa, di Torenzano (Possirolo) — Basandolle Luigi, di Manziniello (Udividale) — Moretuzzo Antonio, Viali Vat 1, Chiavris — Cisintini Moretuzzo Angela, Via Tricesimo 6 Udine — Duratti Lucia marit. Galluzzo, Terenzano 126 (Pozzuolo).

Gentilini G. B., Viali Ledra 25, Udine — Beltrame Antonia, Via Marsala 41, Udine — De Campo Giacomo ed Emilia, Via Paolo Sarpi 10, Udine — Patat Amabile, Campoformido — Nonini Ferdinando, Buttrio. — Zuccolo Giovanni, Pavia d'Udine — Taffolutti Edoardo, Selaunicco (Lestizza) — Della Rossa Leonardo e figlio Maria, Casali Cormor Basso, Udine — Luciano Cei, Via Cavour 22, Udine.

Persoglia Battista, Luigi e Ginevra, Via Rauscedo 20, Udine — Teste Giacomo fu Luigi, di Monago (Treviso) — ora abitante in Via Bertaldia 52 A — Uanini Luigi, Lavariano — Donati Paolino Premariacco, Borgo S. Mauro — Flebus Amalia, Premariacco, Borgo S. Marco — Colla Antonio, S. Gottardo (Via Cividale 130) Udine — Lodolo Adele in Zilli, S. Gottardo (Via del Bon, 38) Udine — Durl Valentino, Buttrio — Bardus Orsôe, Buttrio — Nadalutti Giuseppe, Premariacco, Borgo S. Mauro.

La vedova Fabris Santa nata Rinaldi e Teresa sono in Magredis — Fautini Francesco e Giov. Batt. sono a Palazzolo della Stella — Felokero Luigi, a S. Giovanni di Manzano — Fauner Filomena, a Muscletto di Codroipo — Garzotto Angelina a Lestizza (Via Udine) — Ved. Gigante Sofia nata Bianchi presso la famiglia Rosa e Giuseppina Bianchi, Mortegliano.

La famiglia Gianniniani, a Udine, Via Anton Lazzaro Moro N. 24.

Giacomuzzi Pietro, Giacomuzzi Eva nata Mecchia e bambini, a Preone (Tolmezzo) — Gottardis Giovanni contadino e falegname, a Ovaro (Udine) — Gilberti Antoniacomi Italia, a Udine, Via Grazzano (vendita Tabacchi). — Gusetti Giacomina, a Rigolato — Gheduzzi Adolfo di Cesare, a Chiavris (Udine) — Levi-Bianchini Michelangelo, a Udine, via Rauscedo 3.

Lizzero Celso presso farmacia Tomada, a Mortegliano. — Lotti Maria nata Renier e famiglia, a Varmo di Codroipo — Lupieri Aunita e figl, a Preone — Lupieri Letizia e figli, a Preone — Sorelle Linassi, a S. Vito al Tagliamento, Via del Cristo — Loschi cav. Angelo, a Udine, via Aquileia, 45 I — Lovisatti Giosuè, ved. Maria Lovisatti nata Bortolo e Miorin Giosuè, a S. Vito al Tagliamento, Borgo Madonna di Rosa. — Mazzon Enrico con signora e 5 bambini, a S. Foca di S. Quirino (Pordenone).

Mazzona Pietro fu Nicolò e Virginia, a Verzegnis (Tolmezzo) — Montino Iginio e famiglia, a Dolegnano (S. Giovanni di Manzano) — Micoli Lucia nata Martini e figli Adelaide e Circo e padre Giacomo Martini, a Prato Carnico — Moreton Veronica figli e suocero Pietro e Luigia, ad Azzano Decimo, Via Ponte Luna.

Mecchia Gemma, Mecchia Sperandio e Maddalena e Candotti Domenico, a Preone — Marchi Orsolina, Angelica, la figlia Maria e nonna Fovo Maria, a Pravisdomini — Moretto Angelo, a Casarsa. — Famiglia Nava di Odoardo, a Codroipo, Albergo Roma — Ved. Nardini Adelaide nata Simeoni, a Udine, Via Superiore 57 — Nobili Angelina con due figli, a Rivignano — Ongaro Angela nata Tonicelli e figli, a Romans di Varmo (Codroipo) e Chions (Pordenone) — Pellegrini Anna, a Codroipo, Via della Stazione — Pellarini Giovanni e Pellarini Luigia nata Sigrandi, a S. Maria la Longa.

Pittana Maria nata Pasenti e 5 figli coi suoceri, a Fraforeano (Latisana) — Picotti Giovanni, a Palazzolo dello Stella — Pichetti Ida e Anna, a Udine (Via Grazzano 82), Via Mercatovecchio 43 — Ved. Piani Giulia nata Della Rovere, a Ontagnano (Gonars) — Petris Maddalena nata Minighner e 3 figli, a Sauris di sotto. — Pestrin Girolamo e famiglia, a Varmo — Perissutti Elisa e figlie Luigia e Clares, Corva ad Azzano Decimo.

Passalenti Angela e famiglia, a Meretto di Tomba. — Famiglia del Pozzo Giuseppe, a Campomorido — Quarenti Mario e famiglia, a Bertiolo — Quaglia Giovanni Pio e Luigia di Luigi (Priola) Sindaco a Sutrio — Ross Giovanni e signora Maria, a Udine — Maria Elisabetta Rizzi moglie di Giacomo Rizzi, a Udine, Via Gemona 9 e via Rubeis 11.

Schiozzi Pietro Andrea e Domenico, a Precenicco — Maria Somma gen. Califfo a Piano d'Arta — Sgardello Vettura, a Paularo d'Incaroio — Solari Gio. Batta Tolmezzo (Ospedale Infantile).

Salvatori Giuditta, a Valvasone — Sollari Lucia nata Monaci, a Pesaris — Spagnol Antonio Bartolo e Spagnol Maria con famiglia, S. Giovanni (Casarsa della Delizia) — Sostero Candido, a Udine, Corte Giacomelli, 5 — Splendiori Fanny, a Udine, Vicolo Gorgo — Spallacci Attilio e famiglia, a Villasantina (Tolmezzo) — Sutto Cornelli Filipponi Gina, maestra, a Nimis — Solanzero Giuseppe e Maria, Palmanova, Borgo Cividale '29 casa Bruger — Sillamoni Vittoria, Cordovado, Albergo alla Stazione. — Siono Giovanni, a Gruppignano di Cividale — Soini Bartolomeo, a Udine, Via Cortazzis 10 — Dr. Janni Ascanio, a Palmanova — Talotti Evelina nata Prata, a Ghirano (Prata di Pordenone) — Antonio Venica e signora Emilia nata Cieuttini con le due figlie Maria e Angelina, Bottenico (Moinacco). — Visintini Luigi, a Varmo — Venier Virginia nata Galuzzo e 7 figli, a Prati di Castelli (Pozzuolo).

Venteruzzo Caterina nata Oddolini, Ventoruzzo Teresa nata Mander e 3 figli e Talia Ventoruzzo nata Cavallaro con tre figli, a Cordovado (S. Vito) — Valle Antonio del fu Giacomo e ved. Cacitti Elena nata Valle con figlio, a Fusea di Tolmezzo e Canova di Tolmezzo.

Valentini Delfina, a Nespoledo (Lestizza) — Zimello Maria, a Udine, Via Aquileia 13 — Zamparini Rosalia e figli, a S. Vidotto di Codroipo — Zuliani G. Batt. e signora Cecilia con figli — Zuliani Gioacchino Luigi e Alfonso e famiglia, Bressa (Campormido).

De Mas Antonio, residente a Udine cerca la moglie De Mas Minna, coi figli Angelo, Antonietta, Bernardina ed Erminia che dovrebbero trovarsi a Domeggo di Cadore.

Chiunque possa avere interesse, si rivolga al Commissariato Prefettizio suddetto, Via dei Rustici 7, Firenze.

Persone ricercate da parenti e amici rimaste in zone invase e residenti nel regno

Il R. Commissario Prefettizio per il Comune di Udine comunica l'elenco di persone rimaste in Provincia di Udine, o prigioniere, o residenti nel Regno che fanno ricerche di parenti ed amici da essi ritenuti profughi in Italia.

Ventoruzzo Angelo fu Antonio, di Cordovado, ricercato da Ventoruzzo Davide, prigioniero in Austria — Vernier Teresa e dott. Gino Marzini di Cordovado, ricercato da Vernier Lino, prigioniero di guerra in Austria — Famiglia Dorta di Udine, ricercata da Beltrame Vittorina, impiegata alla Croce Rossa austriaca a Udine — Lazzaro Moro, da Udine, ricercato da Moro Ermolao, soldato — Famiglia Battistoni, di Plauis, ricercata da Battistoni Giovanni, prigioniero di guerra in Austria.

Famiglia Vatri, di Gradiscutta, ricercata da Vatri Gelindo, prigioniero di guerra in Austria — Rizzi Zaccaria, di Rizzi, ricercato da Rizzi, prigioniero di guerra in Austria — Turchetti Carlo, carabiniere, ricercato da Turchetti Anna, abitante in Via Viola N. 25, Udine.

Quargnolo Luigi, ricercato da Quargnolo Isolina di Udine, via di Mezzo, 23 — Scialino Luigia ved. Cornelio, di Udine, ricercata da Libera Cornelio di Piedimonte. — Calligaris Albina e figli Nando e Jolanda di Udine, ricercate da Giovanni Calligaris in Austria — Turrin Angelo, di Cordenons, ricercato da Turrin Giuseppe prigioniero di guerra in Austria — Jacob Giacomo, di Udine, ricercato da Jacob Valentino, prigioniero di guerra in Austria — Botti Olga, da Udine, ricercata da Botti Luigi, in Austria.

Buiatti Maria e figli da Udine, Via Gemona 11, ricercati da Buiatti Pietro in Austria — Facchin, di Udine, ricercata da Facchin Stefano, prigioniero di guerra in Austria. — Feruglio Giuseppe, di Avegliano ricercato da Feruglio Celso prigioniero di guerra in Austria — Juri famiglia, di Udine, Via Tricesimo 24, ricercata da Juri Attilio in Austria — Lodolo Luigi fu Pietro di S. Gottardo N. 162, ricercato da Solla Davide, prigioniero di guerra in Austria — Giuseppe Miculan, di Udine, ricercato da Miculan Antonio, prigioniero di guerra in Austria.

Marsiglio Ermenegilda, di Arta, ricercata da Toscani Umberto, prigioniero di guerra in Austria — Cap. Medico professor Achille Romagna Manoia, che si trovava a Udine nell'ospedale di tappa, ricercato da Giuseppina Ursio in Austria — Padovani Matilde, da Udine, Via Castellara 48, ricercata da Merluzzi Silvio in Austria — Fam. Galuzzo, usciere della Prefettura di Udine ricercato da Mulatti Antonio prigioniero di guerra in Austria — Conte Angelo Valentini, ricercato da Tomeo Nicolò, prigioniero di guerra in Austria.

Samueli Laura di Udine (Via Gemona 7), è ricercata da Samueli Ugo fu Giacomo, fermo posta, Venezia — Schifo Luigi, d'anni 60, orologiaio di Udine, è ricercato da Marin Maria, maritata Degano, presso Comitato profughi Crema — Marin Maria maritata Degano, cerca il fratello Marin Giovanni fu Giuseppe, d'anni 38 — muratore da Udine — Fambozzo Santa, marito Pietro e figli Vincenzo e Teresa, Beltrame Rosa e figli Giuditta, Giuseppe, Maria, Lina e Lino — Franzolini Lucia e figli Guerino e Valpurga, Fodero Teresa, figli Maria e Isidoro e nuora Maria, tutti di Udine (Frazione di Cussignacco) sono ricercati da Beltrame Lucia, residente a Lucca, Seminario Arcivescovile.

Bront Teresa maritata Trifoglio, di anni 54, appartenente a Udine, ricercata dal marito Trifoglio Luigi, domiciliato a Firenze, piazza S. Biagio, deposito Pompieri — Feruglio Ottorino di David, d'anni 27, fabbro di Udine, è ricercato da Boldarino Angela, residente a Palermo, Piazza Marina, palazzo Portanna — Vecchiutti Tarcisa, d'anni 11 e Imelde d'anni 6 profughe di Udine, sono ricercate da Vecchiutti Eugenio, residente a Viareggio, Viale Foscolo, Villa Aurora N. 29.

Pescalana Bonaventura, di Udine ricercato dal padre Bonaventura Hôtel de Nice N. 48, S. Remo. — Cainero Teresa anni 18, Cainero Adele, anni 16, Cainero Ernesto, anni 12, residenti a Godia (Udine) ricercati da Cainero Ca-

torina, Hôtel Nazionale, San Remo (Pro-Maurizio) — Macor Martiuis Orsola, di anni 36, con 5 bambini, profuga da Udine, Via S. Osvaldo 112, Macor Giuseppe, d'anni 70, con la moglie Degano Rosa, pure di S. Osvaldo 112, sono ricercati da Macor Nereo presso Ufficio Notizie, piazza Roma a Monza.

Vicario Antonini Carolina di anni 37 e figli Abner, Giuseppina e William, di Udine, abitanti in Piazzetta Osoppo, ricercati da Vicario Ermacora, 1a Aliquota, 4a Mag. Avanzato Viveri, Zona di guerra — Fabbro Arduino di anni 16, Riccardo, di anni 15, Alice di anni 12, Antonio di anni 8, ricercati da Fabbro Lucia Casarsa, *Notaresco*, Palazzo di Vincenzi, Teramo (Abruzzi) — Masolini Maria, di anni 17, nata a Rivignano e residente a Udine, ricercata da Masolin Rosa, ricoverata in Asilo Profughi a S. Giovanni Valdarno.

Masolini Emilia in Friussi, con 3 figli, di Paderno, Via Alessandria 22, ricercata da Driussi Luigi, soldato 1° Genio, Drappello Treno, 2° Magazzino, 5a armata, Mantova — Santin Riva Giuseppina (anni 40), coi figli Rosa (13), Nella (12), Adriano (5), Giuseppe (7), è ricercata da Riva Antonio, soldato, Genova Cavalleria, Deposito Savigliano (Cuneo) — Frontanini Tomasin, nata Colle, fu Pietro, d'anni 38 coi figli Bruno, Carlo, Giuseppina, Lina di Udine, è ricercata dal marito Fontanini Pietro Cap. Automobilista M. T. Artig. Fort., Pisa.

Milesi-Paulini Calorina, fruttivendola, profuga da Udine, via Cortazzi 4, è ricercata dalla figlia Paulini Ida residente a Modena, Via Cerca N. 23.

Pravisani Maria e figlia Teresina, profughe da Udine, sono ricercate dal capo famiglia Pravisani Umberto, operaio ora a Milano, Via Privata Farini N. 18 B — Marangoni Umberto, possidente, fornaio di Udine, Bia Grazzano 160, è ricercato dalla moglie Marangoni Filomena, ora a Terni, Via Tre Colonne N. 5, 2° piano presso dott. Caruchetti. — Colloredo Eugenio, di S. Osvaldo, Via Basandella N. 94, ricercato da Braida Colloredo Antonia, residente a Palaia, Prov. di Pisa.

Variolo Anna ved. Castellani e Mulocco Attilio, di Udine, sono ricercati da Milocco Teresa, Corso Cavour 55, Montefiascone (Rèma) — Di Bernardo Vivina di Lucio, d'anni 18, profuga di Udine, Via Aquileia 22, è ricercata dal soldato Brovedani Arturo, Comando 8° Reparto d'Assalto VI Corpo d'Armata, Zona di Guerra.

Salvini-Padorni Rugonia con 4 figli, Attilio, Anna, Dante, Domenica Salvini Domenico e Padorni Elena, Giulia e Maddalena ricercati da Padorni Cesare (e figlio Stefano) soldato 157° Batt. M. T. Caserma Caterina Sforza, Forlì — Moro Guglielmo e moglie Rosa Buzzu e figli Teresa, Gino, Ida, Angelini di Udine, ricercati da Salvadori Teresa ved. Moro, Firenze, Via dei Cerchi 5 p. 3°.

Degano Carlo fu Pietro e i figli Degano Emilio della classe 1900, Degano Mario d'anni 16 di S. Rocco (Udine), sono ricercati dalla moglie e madre residente a Livorno, Ricovero Quercia. — Driussi Emilia con tre figli: Ivo, Ines, Irma di Paderno, sono ricercati da Driussi Luigi, soldato Direzione Genio. — Ronco Giuseppe fu Pietro di anni 50 con la moglie Driussi Anna e figli Irma, Mira, Emma, Aristide di Paderno sono ricercati da Ronco Alberto, soldato Direzione Genio Militare Intendenza 5a armata.

Rizzi Del Medico Caterina, profuga da Udine (Baldasseria Bassa 50) è ricercata dalla figlia Del Medico Maria, Livorno, Villa Sovrana, Camera N. 32.

Zorzi Antonio e figli Giuseppe, Maria, Mercedes e Teresa di Udine, sono ricercati da Zorzi Caterina, Rieti, Casa del Soldato P. N. 16 — Gril Adalberto d'anni 10 da Udine, ricercato dalla madre Gril Antonia, Milano, via Parini 15.

DA GENOVA

Decesso.

Ci scrivono, 10:

Fra i profughi friulani era conosciutissimo Gaetano Lanzi caro e simpatico amico.

Fu ricevitore daziario e nei giorni del nostro esodo gestiva l'Esattoria di Nimis.

Era orgoglioso d'aver i suoi tre figli al fronte che sempre incitava a compiere tutto il loro dovere verso la Patria, ed Egli era felice d'esser anche qui occupato in una Azienda. Ma il suo sogno di ritornare con la famiglia a Tarcento non doveva avverarsi. L'alba del 1° maggio ci recò la triste notizia dell'improvvisa morte dell'amico Lanzi. Fu uno schianto per tutti, e le dimostrazione di cordoglio ch'ebbe la famiglia, da parte di parecchio genovesi e dei profughi provano quanta benevolenza aveva saputo conquistarsi il caro estinto.

Ai funebri parlarono elevatamente di Lui l'Egregio avv. Dionisio Tassini Presidente dei profughi ed il sig. Giuseppe Antoniutti Assessore di Nimis.

Per onorare la gloriosa memoria di Enrico Magistris

offrono a beneficio dei Nidi dei Profughi a Firenze L. 20 cav. Girolamo Muzzatti da Arezzo e L. 20 Giuseppe Vuga da Firenze.

La sede dello Spedale di Udine

Il Commissario Prefettizio per l'Amministrazione del Civico Spedale di Udine od Istituti annessi avverte che a datare da domani 20 maggio trasporta la propria sede provvisoria da Via S. Nicolò 91 in via Giambologna n. 2.

Il Commissariato di Latisana

Col giorno 15 corr. l' Ufficio di Commissario Prefettizio del Mandamento di Latisana si trasferisce in Via Magenta N. 3 piano terra.

Un' altra professoressa

La valente e colta signorina Maria Paldi di Udine, dopo aver sostenuto nell'ultima sessione l'esame di lingua, francese all' Università di Grenoble meritando la menzione onorevole, ottenne giorni fa presso la R. Università di Genova il Diploma di abilitazione all' insegnamento della stessa lingua con magnifica votazione.

Alla distinta signorina le nostre felicitazioni.

Elenco delle persone rimaste nei Comuni del Circondario di Pordenone

che hanno inviato loro notizie

Badin Isacco. Pordenone — Campagna Maria. Pordenone — Badin Gigotta. Pordenone — Santin Cecilia. Sarone (Caneva) — Folgarini Anna. Fontanafredda — Sellan Barberina. Pordenone — Marcuzzi Rosa. Pordenone — Vice Poiosel Santa Sarone — Rigo Rosa. Sarone — Bessega Maria. Sarone — Vettori Ester. Sarone — Anoscio Elena. Sacile — Mosca Balliana Adelaide. Pordenone — Bravin Romano. Coltura — Manfè Teresa. Caneva — Del Ben Caterina Azgano X — Selan Luigia Azgano X — Del Bel Pasqua. Azgano X — Facca Virginia. Azgano X — Battiston Antonio. Azzano X — Chiarot Rosina. Azgano X — Del Bel Antonio. Azzano X — Facca Letizia. Azzano X — Ceschin Aurelia. Azzano X — Rupolo Giuseppina. Caneva — Sonego Regina. Caneva — Zuccato Regina. Pordenone — Vaccher Caterina. Pordenone — Facca Santa. Pordenone — Scotti Antonio. Pordenone — De Nicolò famiglia. Cimpello — Rupolo Emilia. Caneva — Gorgatti Adele e famiglia. Cimpello — Moschetta Antonio. Fiume V, — Fedrigo famiglia. Fiume V, Emilia. Caneva — Gorgatti Adele e famiglia. Cimpello — Moschetta Antonio. Fiume V, — Fedrigo famiglia. Fiume V, — Manias famiglia. Cimpello — Sellan moglie. Cimpello — Crozzoli Elio. — Zatti Rachele. Cimpello — Meneghzzi Giuseppe. Sacile — Picco D, Giuseppe. Piscincanna — Vendramin. Zoppola — Maroè Maria. Pordenone — Toffoli Carolina. S. Quirino — Polese Anna. Sarone — Del Tedesco Maria. Fontanafredda — Bressan Antonia. Fontanafredda — Del Col Gioacchino. Praturlone — Basaldella Maria. Fiume — Facca Antonio. Fiume V, — Chiarot Dosolina. Fiume V,

Le corrispondenze sono giacenti presso l' Ufficio del Commissariato. Via Cavour 11

La madre Melania Angeli vedova Bearzi, il marito Giuseppe Beltrandi e i parenti tutti partecipano, con animo straziato, la morte improvvisa dell'adorata

Virginia

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 20 ad ore 18 muovendo dalla chiesa dell' Ospitale di S. M. Nuova.

Serva la presente come partecipazione.
Firenze-Udine, 18 *maggio* 1918.

IL 6 GIUGNO 1918

Questo giorno può dare grande soddisfazione soltanto a coloro che avranno acquistato dei biglietti della *Lotteria Nazionale* a favore della Croce Rossa Italiana potendo guadagnare con una piccola spesa di una lire oltre L. 100.000.

È veramente una somma rispettabile ed anche una grande soddisfazione di averla potuto guadagnare col rischio di una sola lira mentre la lira stessa era stata spesa col nobile sentimento di concorrere ad un'opera altamente benefica e patriottica.

In questa Lotteria possiamo garantire che non vi sono complicazioni nè sorprese e tutti possono essere tranquilli. Il piano stesso stà a dimostrarne la serietà garantendo il pagamento di tutti i premi ai soli biglietti vincenti ed appartenenti a quelli venturi.

Ogni biglietto, ripetiamo, costa una lira e trovasi in vendita dappertutto: quindi chi ha tempo non aspetti tempo per non pentirsene dopo, essendo certissimi che i biglietti di questa simpatica Lotteria per la loro limitata emissione saranno presto ultimati.

CRONACA

Vedi in IV pagina l'elenco delle persone rimaste nel Circondario di Cividale che hanno scritto.

ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE dei richiamati

L'Amministrazione Provinciale di Udine è venuta nella determinazione di distribuire il fondo civanzato di ragione dal Comitato Provinciale di Assistenza alle famiglie bisognose dei militari, erogandolo a favore di quelle famiglie della Provincia di Udine che, per non trovarsi nelle condizioni prescritte dalla legge, non possono fruire del sussidio governativo pur versando in condizioni di assoluto bisogno.

Le domande circostanziate ed indicanti la ragione per la quale non viene corrisposto il sussidio governativo, debbono essere indirizzate ai Sigg. Commissari Prefettizi per l'amministrazione dei rispettivi Comuni di appartenenza, avanti sede in Firenze, i quali poi con le loro informazioni e proposte le trasmetteranno all'Amministrazione della Provincia.

Una signora udinese vittima d'una passione amorosa

L'altro ieri la edizione serale dei giornali fiorentini portavano una larga cronaca d'una tragedia amorosa svoltasi in un albergo della Città, protagonisti due profughi.

Si tratta precisamente del sig. Silvio Lugli da Padova, ricco commerciante e della signora Virginia Beltrandi-Bearzi di Udine moglie del Cav. G. A. Beltrandi assessore comunale.

Fino dai primi di novembre tanto i signori Beltrandi che il sig. Lugli avevano preso alloggio all'Hôtel Baglioni. Il Lugli, che ha 58 anni, si innamorò ciecamente della signora Beltrandi e si mise a corteggiarla. Dagli scritti trovati risulta che la signora corrispondeva a questo amore e che parecchi appuntamenti fuori dell'albergo fra i due erano avvenuti.

Il cav. Beltrandi si era accorto che il Lugli corteggiava la signora e un giorno glielo fece capire: il Lugli gli fece recise dichiarazioni di amicizia, soggiungendo che mai avrebbe tradito un amico. Pure la signora, il cav. Beltrandi, voleva fare partecipe, di questo suo sospetto, ma si astenne, non ritenendola capace di un simile tradimento.

L'altro ieri fra il sig. Lugli e la signora Beltrandi ebbe luogo un appuntamento all'Albergo Morini in Via S. Antonino, ed è precisamente quì che avvenne la tragedia.

Il Lugli ad un certo momento estrasse la rivoltella e freddò la signora con un colpo al cuore; quindi puntava l'arma verso di lui e si feriva gravemente.

Il colpo fece accorrere nella stanza il personale dell'albergo. La signora fu trovata distesa morta sul letto, mentre al Lugli venivano prestate le prime cure e veniva poscia trasportato subito all' ospedale.

Il cav. Beltrandi nulla sapeva dell'accaduto ed il conte Otellio, suo amico, veniva incaricato di informarlo della macabra notizia. La triste nuova gli veniva riferita mentre si trovava a pranzo alla « Trattoria Calzeroni ».

Il cav. Beltrandi scoppiava in dirotto pianto, soggiungendo:

— Me l'aspettavo.... avevo un triste presentimento....

Quindi assieme alla suocera volle visitare la salma della disgraziata consorte. Ne seguì una scena pietosa.

Dalle risultanze mediche pare che la morte della signora sia avvenuta quasi istantanea.

Il Lugli, che si è ferito al petto, versa tutt'ora in condizioni gravi.

La signora aveva quarantadue anni ed era molto ricca e conosciutissima a Udine e in Provincia.

Il Lugli è ammogliato. La sua signora si trovava a Padova dove si era recata a visitare il figlio degente per ferite riportate in guerra.

Il fatto, conosciuto a mezzo della stampa serale di venerdì, produsse viva dolorosa impressione fra i profughi friulani e veneti. Il compianto per la buona sventurata signora è generale.

Attenti agli speculatori!

Mettiamo in guardia tutto coloro che possiedono depositi a risparmio presso Banche profughe contro la speculazione di un certo individuo indegno d appartenere per nascita al Friuli che abusando della credulità di certuni li induce a cedere libretti verso il pagamento d'una percentuale superiore a quella che gli Istituti di Credito hanno determinato in vista delle speciali circostanze.

Costoro sappiano che le ragioni che indussero tali Istituti a limitare i rimborsi non sono affatto dipendenti dalla impossibilità loro di corrispondere interamente l'ammontare dei crediti, ma bensì da criteri di prudenza suggeriti nella maggioranza dei casi, dal fatto di regolare i rimborsi in rapporto alle disponibilità liquide, non comprese certo fra queste le obbligazioni cambiarie beneficiate da Decreti di moratorie.

Il sussidio ai profughi di Latisana

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Mandamento di Latisana avverte che il pagamento dei Sussidi ai profughi di guerra appartenenti ai Comuni di Latisana, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenico, Rivignano, Ronchis, Teor e S. Michele al Tagliamento, a cominciare da Domenica 26 maggio verrà fatto in via Magenta, n. 3, piano terra, presso la nuova sede del Commissariato.

I profughi si presenteranno per la riscossione nelle seguenti giornate dalle ore 9 alle 12:

Dalla lettera A alla lettera C nel giorno di Domenica.

Dalla lettera D alla lettera G nel giorno di lunedì.

Dalla lettera H alla lettera O nel giorno di Martedì.

Dalla lettera P alla lettera T nel giorno di Mercoledì.

Dalla lettera U alla lettera Z nel giorno di Giovedì.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO.

LA COOPERATIVA CARNICA DI CREDITO di Tolmezzo

col primo giugno prossimo inizia le operazioni ed i rimborsi ai depositanti a Milano presso quella sede dell' Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione in via S. Radegonda 18 (vicino alla Galleria Vittorio Emanuele), dove trasferisce la sua sede provvisori

La rappresentazioni classiche a Fiesole

Fervono alacremente i preparativi per le rappresentazioni classiche, che la Compagnia di Gualtiero Tumiati incomincierà domenica prossima 19 nel Teatro Romano di Fiesole.

Si rappresenterà l'*Agamennone* di Eschilo, nella traduzione del Romagnoli.

Tutto fa prevedere che queste rappresentazioni classiche all'aria aperta avranno quell' immenso successo ottenuto già negli anni scorsi, e che una fiumana di spettatori accorrerà da ogni parte sulla ridente collina fiesolana per assistere all' interessante spettacolo, e per fare opera patriottica, poichè quest'anno dette rappresentazioni sono state organizzate a scopo di beneficenza.

I biglietti si trovano in vendita al botteghino del Teatro Niccolini, al Movimento dei forestieri in Via Strozzi, all'Hotel « Aurora » di Fiesole, e presso le varie istituzioni cittadine di assistenza civile.

Profughi che si ricercano

Di Minin Maria, da S. Daniele del Friuli, ora a Palermo, casa Ferrovieri fabbricato B, interno 1, cerca la zia Filipponi Rosa con quattro bambini, più Candusso Anna, Antonio e Pietro e lo zio Candusso Giuseppe, perduti nella fuga durante il tragitto.

Il Sac. Paolino Urtovic, Castelfiorentino (Firenze), prega quanti conoscessero l' indirizzo delle sigg.ne sorelle Monassi, maestre di S. Daniele (Udine), del R. Subeconomo di Spilimbergo (Udine), sig. Pietro Lanfrit e del ragazzo Battellino Giuseppe figlio di Girolamo, (infermiere all'ospedale di S. Daniele), e di Polano Ida, di anni 17 circa poco esperta e soggetta al mal caduco, a volerglielo caritatevolmente favorire, avendo affari da trattare con i sopradetti.

Luigi Coceani di Codroipo (Udine), residente a S. Martino alla Palma (Firenze), ricerca il padre Antonio, d'anni 79, profugo in Italia dal 30 ottobre 1917, scomparso da Padova durante la ritirata.

Eulalia Munini, maritata Del Fabbro, di Luigi, residente a Firenze, Via Coluccio Salutati Nr. 28, ricerca la sorella Ines Munini, maritata Antoniutti con quattro figli di Colloredo di Prato, profuga in Italia.

Giovanni Pascolini di Tavagnacco, residente a Firenze, Via San Frediano N. 56, ricerca il fratello Giacomo Pascolini, profugo in Italia.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*
Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Elenco delle persone rimaste nei paesi invasi del Circondario di Cividale

che hanno inviato loro notizie

Attimis,

Binutti Luigia. Del Fabbro Giovanni. Giuseppini Maria. Molinaro Valentino. Pelizzo Alessandro,

Buttrio,

Bolzicco Regina. Cecotti Giacomo. Di Giorgio Luigi. Fanna Luigi. Montina Maria. Patocco Enrica. Sutto Eugenia. Tami Mile. Zuppel famiglia.

Cividale,

Barbiani Ida. Basso don Angelo. Buancuzzi Valentino. Biasotti ved, Flebus. Bier Anna. Bosoutti Domenico. Boscutti Francesco. Bosoutti Maria. Bramuzzi Augusta — Cecotti Giuseppe — Caporale Pia .Caporale Regina. Cozzarolo Maria. Cumini Margherità.. Cantarutti Anna. Cantarutti Giovanni. Cantarutti Lucia .Comini don Giuseppe. Cooeani Silvio. Corticelli Giuvanni .Cumini Domenico. Borlich Giuseppe. De Sabata Antonio. Dominutti Luigi e moglie. Dominutti Giuseppe. Durbino Domenico. Furlani Gio Batta. Furlani Luigi, Grudena Carlo. Juri Giuseppe. Lesizza Luigi. Lesizza Anna. Liberale Giuditta. Liberale Luigia. Liberale Giuseppe. Macorig Virginia. Macorig Antonio. Miani famiglia. Miani Maria. Martinuzzi Esterina. Marioni Ferdinando. Marioni famiglia. Marioni Cecilia. Michelutti Antonio. Petruzzi Luigia. Palma Anna. Picchero Veneranda. Pittioni Antonio. Rieppi Luigi. Rieppi Carlo. Rossi Pietro. Segnalini Antonio. Sindaco di Cividale. Spettante Giacomo. Snidero Pietro. Tion Angelo. Zanuttig Lucia. Zuiani famiglia,

Corno di Rosazzo,

Buttazzoni Luigi. Causero Maria. Comelli Antonio, Cudig Regina, Fedele Francesco, Fedele Giuseppe, Mattiazzi Maria, Montina Teresa, Ninino Maria, Pilon Caterina, Pedelle Luigi, Roncoli Amabile, Torossi Ardemia, Tuzzi Fazia, Trigona Mariano, Vrizzi Anna, Zucco Giuseppina.

Faedis.

Azaelo Luigi, Benati Elisa, Cantarutti Maria, Codermaz Angelo, De Luca Ester, Fadon Ruggero, Flebus Giuditta, Juri Isidoro, Mauro Teresa, Mosolo Glacomo, Poiana Anna, Peressutti Rosa, Revero Adele, Tracogna Giovanni,

Ipplis.

Bianchzzi Maria, Bernardis Giuseppe, Cecotti Luigi, Cecotti Luigia, Cecotti Elisa, Ermacora Pierina, Macorig famiglia, Pezarini Maria, Rieppi Luigi, Tosoratti Dina, Vergolini Filomena, Zanuttini Maria, Zanuttini Maddalena, Zamò Domenico.

Manzano.

Bucovaz Maria, Bront Lucia, Bosco Del Santa, Beltrame Antonio, cino Giuseppe, Brazzi Edoardo, Costantini Armida, Cumini Giacomo, Fabris Giò Batta, Faini Orsola, Freschi Antonio, Godeassi Luigi, Menotti Maria, Narduzzi Maria, Olivo Lucia, Passoni Lucia, Tavagnacco Valentino.

Moimacco.

Aviani Bulfoni Adriana, Barnaba don Leopoldo, Brun Gio Batta, Bernardis Bernardo, Birtz Ascania Lucia, Caporale Girolamo, Caporale Gentilini Teresa, Cotterli Sebastiano, Cotterli Luigi, Di Lenardo Eugenio, Duriavig Pietro, Gentilini Domenico, Gentilini Teresa, Gilli Fantini Anna, Lagrimoso Luigia, Mauro Osvaldo, Mesaglio Peterini Firmina, Madrisotti Ida, Paolini Luigi, Noacco Leonardo, Petrassini Sebastiano, Pizzoni famiglia, Rizzoni Adele, Saccavini Gio Batta, Tecco Antonio, Virgilio Luigia, Venica Antonio, Zanuttig Giovanni.

Povoletto.

Beltrame Carolina, Benedetti Rosa, Benedetti Angelo, Bianco Giovanna Cussig Giuseppe, Clochiatti Maria, Clochiatti Natalo, Cudicini Marianna, Cicuttini Pio. Del Bianco Maria, Di Giusto Vittorio, Martinis Emilio, Ognibene Luigi, Picco Antonio, Raffaelli Maria Ernesta, Ribis Maria, Zamoro Anna.

Premariacco.

Fioretti Gregorio, Pittioni Clotilde, Pa- Fioretti Gregorio, Pittioni Clotilde, Pascolotti Domenico, Zamparutti Luigi.

Remanzacco.

Basso Antonio, Braidotti Antonio, Bosco Anna, Cecco Antonia, Cozzarolo Anna Cainero Luigia, Codermaz Filomena, Cicuttini Domenico, De Michielis Giuseppe, De Michielis Bresi Maria, D'Andrea Nadalini Elena Di Giorgio Giuseppe, Di Ber' Virginia, Furlan Giuseppe, Ferro Liduccia' Grazzini Valentino, Gazzini Luigi, Gazzini Luigia, Gazzini Vittoria, Gressani Luigia, Juri Domenico, Mosaglio Cargnello Gruditta, Mattaloni Pietro, Masetti Maria, Masetti Felice, Masetti Giuseppe, Masetti Domenico, Masotti Giuseppina, Masetti Gio Batta, Madalini Aurora, Madalini Virginia, Pascolati Mercede, Pauloni Albina, Pino Tilde, Peserotti Maria, Pascolini Luigia, Snidato Maria, Tecco Antonia, Tecco Gio Batta, Zezzononi Virginia, Zuiani Gio Batta, Zucchiatti Rosa ved. Virgilio.

Rodda.

Birtiz Luigia, Birtig Luigi, Deganutti Antonio, Gorenscach Pierina,

S. Giovanni Manzano.

Basandella Maria, Bulfoni Maria,co Caussero Luigia, Di Blas Luigia, De Maro, Ines, De Marco Cirillo, Maurig Antoni Morelli Maria, Montina Teresa, Mattiazzi Maria, Michelloni Giuseppe, Musig Ulderico, Piccoli Generinio, Pontoni Caterina, Padovan Marna, Piani Antonio, Romanutti Ernesta, Welffort Antonio, Zanuttini Maria, Zanuttini famiglia.

S. Pietro al Natisone.

Costaperaria Amorina, Pinatti Elena.

Torcetta.

Bortolutti Maria, Cedernaz Felicita, Specogna Teresa.

Terreano.

Braidotti Maria, Bernardini Antonio, Balutti Filomena, Borgnolo Luigia, Cocon Davide, Cecon Hiulia, Cudicio Clotilde, Cudicio famiglia, Durì Luigia, Duriavig Francesco, De Vincenti Caterina, De Vincenti Luigi, Fantini Francesco, Flebus Elvira, Grisa Luigia, Laurini Giuseppina, Laurini Giuseppe, Malignani Luigi, Scampa Assunta, Toffoletti Arturo.

Le suddette corrispondenze sono giacenti presso l' Ufficio di Commissariato (Via S. Nicolò 89) in Firenze, essendo sconosciuti gli indirizzi dei destinatari.

R. Liceo-Ginnasio "Stellini" di Udine

I capi dei vari istituti scolastici nei quali furono sparsamente in Italia accolti, per la provvida disposizione ministeriale del 25 novembre 1917, num. 1950 gli alunni delle scuole governative o pareggiate di provincie invase, avranno risposta a' desideri loro, almeno rispetto al R. Liceo-Ginnasio Stellini di Udine, in quest'elenco dei giovani regolarmente quivi inscritti *alla data del 26 ottobre* 1917: il *Giornale di Udine* è grato al sig. preside prof. Fiammazzo di avere per tale uopo pensato ad esso, ed è lieto di dar posto dunque a nomi che, nell'ora presente, destano ricordi sì cari.

GINNASIO

CLASSE I A.

Prof. G. Marangoni).

Bassetto Ida, Berretta Fabio r., Broili Pietro, Caforio Michele, Caiselli Leonardo, Cavazzano Agata, Cavazzano Luigi, Ciancio Ida, Comelli Emanuele, Comelli Paolo, Crichiutti Manlio r., Cuttini Lidia, Della Pergola Paola, De pace Maria, Di Prampero Artico, Doretti Carlo, Dorigo Adriano, Leoncini Lea, Martina Elda, Molinaris Armando, Muzzati Augusto, Pellas Pier Luigi, Peratoner Margherita r., Perusini Giampaolo, Picecco Paola, Plateo Bianca, Ridoni Fausto, Righetti Anna, Rossi Quirino, Scarlottaris Francesco r., Tam Ottorino, Tonini Alberto, Zuzzi Francesco.

CLASSE I. B.

(*Prof. p. G. Perino*).

Ambrazio Felice, Azzolini Giovanni, Barbussotti Ciro, Bianchi Faustino, Bianchi Gino, Bianchini Angelino, Biansin Aldo, Borsatti Riccardo, Bossi Giovanni Battista, Candussio Luigi, Carnelutti Pellegrino r., Castellis Antonio, Chiodi Antonio, De Checo Giuseppe, Della Savia Alessandro, De Marchi Giovanni Battista, Di Colloredo Mels Roberto, Dusso Renzo, Freschi Angelino, Gasparini Francesco, Gini Ottavio, Granzotto Giovanni r., Lucchese Giuseppe, Montegnacco Ermes r., Nadigh Giacomo r., Natale Ferruccio, Pelosio Gaspari Eliodoro r., Pilosio Angelo, Romanelli Eminio Schiavi Ciriano, Valente Mario, Veritti Luciano, Zambruno Camilo, Zanoletti Paolo

CLASSE II A.

(*Prof. G. Rossi*).

Antonibon Teresa, Bearzotti Italica, Capellani Aldo, Cudugnello Mario, Daniotti Lina, Del Piero Antonio, Di Prampero Antonino, Ferrari Giovanni, Franceschinis Alessandro, Franz Gino, Gardi Manlio, Lotti Angelo, Malagnini Giulio, Mizzan Carlo r., Pascoli Renato, Pitassi Luciano, Pitotti Gherardo, Romano Ezio, Sopracasa Anna, Stefanelli Sergio, Tenca Montini Giuseppe, Zilotti Taziana

CLASSE II B.

(*Prof. G. Trepin*).

Alzil Mario, Barbaro Gino, Benardell. Bruno, Beorchia Nigris Franco, Borsatti Pietro, Bortoluzzi Carlo r., Clemente Enzico, Colombatti Mariano, Di Cillia Luigi, Gasparini Giuseppe, Lovisoni Guido, Marafon Marafa, Masotti Antonio, Perusini Andrea, Piccini Gino, Pozzi Antonio, Prampolini Luigi r., Razzoli Muzio, Ridoni Pio Gastone, Rimati Guido, Scarin Emilio, Sorgato Giulio, Sottocorona Tomaso, Zoz Mario.

CLASSE III A.

(*Prof. G. Perale*).

Anzil Daniele, Asquini Giorgio, Beorchia Nigris Daniele r., Calleri Angiolino, Carletti Pier Luigi, Castellani Luigi, Colussi Aldo, Del Torso Germano, Di Colloredo Mels Antonio r., Dorigo Miranda, Fantoni Irene, Fantoni Maria, Fruch Manlio, Gallaoresi Luigi, Sardi Ciro, Manfredini Enrico, Musoni Elda Dora, Nimis Feliciano, Pullè Frangiotto, Ricci Renato, Scala Giov. Batt., Sopracasa Fides, Tam Elsa, Tremonti Giuliano, Tremonti Pasquale, Wallop Maria, Zagolin Manlio, Zanuttini Eugenio.

CLASSE III. B.

Asquini Germano, Basta Sergio, Benardelli Virgilio, Burelli Angelo r., Busolini Giulio, Ceconi Angelo, Comin Giuseppe, Dall'Acqua Sergio, Della Pietra Ugo, Di Savo Domenico, De Marchi Beniamino, Domenihlioni Riccardo, Fattorelli Luigi, Fortunati Paolo, Lesa Tiziono, Linussio Iacopo Morelli Lorenzo. Nicoloso Nino Angelo, Querini Italo, Peloso Gaspari Diodato, Pittoni Bruno, Soranzo Francesco, Tappolini Nicesio, Zanelli Francesco, Zilotti Giovanni.

CLASSE IV A.

(*Prof. G. Novacco*).

Angelini Giovanni, Barei Giovanni, Bellina Pietro, Bevilacqua Mario, Caisutti Maria, Capellani Elsa, Cardoni Fernando, Carlatti Ada, Cominotti Ernesto, Cucchini Francesco, Dalla ua Rina, De Puppi Valfredo, Dorigo A do, Gonano Giov. Batt., Liesch Enzo, Hercler Alberto, Mastropaolo Alma, Missoni Ermanno, Novacco Francesco, Pelizzo Leonardo, Pico Gino, Piuzzi Carlo r., Righetti Pier Luigi, Sandrini Enrico, Sandrini Wanda, Settembrini Sara, Stefanutti Pietro, Tamburini Ada, Tavasani Sergio, Toniolo Adriana, Toniolo Maria Elisa, Zaro Angelo, Zuccaro Giovanni.

CLASSE IV B.

Beorchia Nigris Angolo, Bosco Desiderio, Botti Giovanni, Butti Guido, Cantarutti Federico, Colonna Cornelio, Comossatti Lino r., Di Gaspero Luciano, Driul Carmelo, Fabbrovich Marino, Ferrari Eugenio, Frattina Nicola, Gava Emilio, Giorgini Ferruccio, Granzotto Lorenzo, Lisciarelli Nunzio, Luizzi Adolfo, Massa Alfiero, Milillo Domenico, Montena Italo, Moretti Giuseppe, Morocutti Aldo, Mulloni Luciano, Rossi Vincenzo, Sopracasa Giovanni, Venior Romano Attilio, Zanussi Luigi' Zanutti Giacomo.

CLASSE V A.

(*Prof. A. Orio*).

Agricola Giulio, Antonibon Arrigo Pasquale, Busolini Giovanni, Cacciamai Giuseppe, Caiselli Michele, Capellani Lidia, Chiaruttini Francesco, Cominotti Letezia, Dalan Giov. Batt., Dallacqua Bruno, Dalla Porta Adolfo, Doretti Giov. Batt., Fachini Mario, Faleschini Enzo, Franz Bruno. Gabelli Carlo r., Garzone Ubaldo, Lecchi Pietro, Marioni Lucia Luisa, Pancotto Francesco, Paussa Antonio, Pecile Mario, Pelizzo Francesco, Pitotti Valeria, Piuzzi Taboga Gracco r., Plotzer Enzo Maria, Salvo Riccardo, Talmazzoni Raffaele r., Valentinis Valentino, Zanutta Maria.

CLASSE V B.

Angelini Valentino, Asquini Gastone, Benedetti Benedetto, Bertuzzi Giacomo, Bottos Cesare, Colonna Angelino, Dall'Armi Giuseppe, Dandini Guelfo, De Marchi Benedetto, Di Gaspero Luciano, Di Montegnacco Stefano, Grillo Enzo, Gtillo Ermes, Lovisatti Nicolò, Mauro Dino, Minciotti Giovanni, Montena Giusto, Pellegrini Aldo, Pellis Bruno, Piussi Carlo, Pividori Antonio, Ridomi Cristano, Rossotti Bruno r., Spinotti Renato, Tallon Sergio, Valerio Ottavio, Zuliani Diego, Zuppelli Lucio.

LICEO.

CLASSE I.

(*Prof. G. Voghera, A. Del Piero, G. Rovere, G. Semeria, N. Piarpaoli, L. Trepipin*).

Angelini Giovanni, Bolla Luigi, Catsagnoli Ubaldo, Cescutti Arrigo, Chiaruttini Giovanni, Cudugnello Bruno, Del Vecchio Carlo, De Puppi Raimondo, Donda Franco, Falomo Nello, Fattorello Francesco, Ferrari Francesco, Grillo Mario r., Marcotti Pietro r., Mastroapolo Roberto, Minciotti Francesco, Pellissoni Elio, Placercani Ubaldo, Pontelli Giuseppe ,Preindl Enrico r., Salom Felice, Segala Giuseppe, Spezzotti Giov. Batt., Vascotti Silvino, Zanetti Vittore, Zilotti Leonida,

CLASSE II.

Allatere Carlo, Bongioanni Fausto, Casazza Pietro, Danelon Francesco, Domini Luigi, Fachini Emilio, Franz Silvio, Gentilli Mario, Lusignani Antonio, Magrini Aulo, Miani Stefano, Missio Giovanni, Pascoli Riccardo, Pennato Augusta, Pitotti Paolo, Stefanelli Giuseppe, Stiesa Oreste, Tonello Dilyio, Tosolini Amedeo, Troiani Luigi.

CLASSE III.

Crichiutti Silvia, Garzone Ada, Molinaris Alessandro, Solito Leonardo, Zanelli Elisa.

Gli Assicurati presso la

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE di Milano

che abbiamo provvisoriamente lasciata la loro residenza in Provincie invase o in zona di operazioni, vegliano far conoscre il loro indirizzo

alla DIREZIONE della COMPAGNIA

MILANO - Via Lauro, N. 7

e rivolgersi ad essa per tutto quanto riguarda i loro contratti.

Il "GIORNALE DI UDINE" pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.